ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 1, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

La formazione degli insegnanti nell'ambito dell'orientamento: uno studio esplorativo sugli insegnanti di secondaria e il bisogno emergente di rinnovamento

Teacher training in orientation: an exploratory study on secondary teachers and the emerging need for renewal

Marta Cecalupo*, Giorgio Asquini**

*Sapienza Università di Roma, Italia, marta.cecalupo@uniroma1.it
**Sapienza Università di Roma, Italia, giorgio.asquini@uniroma1.it

ABSTRACT
Qualsiasi politica che lavora al contrasto della povertà educativa non può prescindere dal ruolo fondamentale che svolgono gli insegnanti. Sconfiggere il fenomeno è possibile non solo aumentando i servizi per gli studenti, ma investendo anche sulla formazione, che rappresenta un diritto fondamentale lungo tutto il percorso lavorativo dei docenti, che si trovano a dover affrontare le difficoltà e complessità della relazione educativa. Complessità che si accentuano in quelle fasi della vita in cui gli studenti sono chiamati, senza ancora aver maturato una piena consapevolezza, a dover decidere quale strada formativa o lavorativa intraprendere. Sebbene il ruolo della scuola sia proprio quello di educare gli studenti a scegliere in maniera consapevole il loro futuro, ancora oggi l'orientamento viene spesso confinato in un preciso momento del percorso scolastico, dimenticando il ruolo che dovrebbe avere come un percorso di vita che inizia dall'infanzia. Il contributo, partendo dalle opinioni di un campione di insegnanti di secondaria di I grado, intende approfondire il tema dell'orientamento e la necessità di ripensare ad un percorso formativo specifico, che dia agli insegnanti le basi per poter trasformare la didattica tradizionale in didattica orientativa.

ABSTRACT
Any politician working to fight educational poverty cannot ignore the fundamental role that teachers play. Defeating the phenomenon is possible not only by increasing services for students, but also by investing in training, which represents a fundamental right throughout the entire career path of teachers, who find themselves having to face the difficulties and complexities of the educational relationship. Complexities that are accentuated in those phases of life in which students are called upon, without yet having developed full awareness, to decide which educational or career path to undertake. Although the role of the school is precisely that of educating students to consciously choose their future, even today orientation is often confined to a specific moment of the school career, forgetting the role it should have as a life path that begins from childhood. The contribution, starting from the opinions of a sample of secondary school teachers, intends to delve into the theme of orientation and the need to rethink a specific training path, which gives teachers the foundations to be able to transform traditional teaching into orientation teaching.

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE
Orientamento; Formazione; Didattica; Scuola Secondaria di I Grado

Orientation; Training, Didactics; Lower Secondary School

INTRODUZIONE

Gli studenti del terzo anno di scuola secondaria di I grado e del quinto anno di quella di II grado, si ritrovano durante l'anno scolastico, e sempre più presto, a dover prendere una decisione importante sul proprio percorso di vita. La scelta del percorso d'istruzione successivo o del lavoro nel contesto della società attuale, caratterizzato dall'incertezza, implica una capacità autoriflessiva e decisionale che difficilmente è presente nel giovane. Pertanto, la scuola dovrebbe cercare di favorire e promuovere, fin dall'ingresso nel percorso di istruzione, l'identificazione e lo sviluppo di competenze specifiche che aiutino lo studente a fare scelte di vita consapevoli (Zanetti, 2020).
In una società in continua evoluzione e con l'instabilità degli sbocchi lavorativi e di studio, viene richiesto agli insegnanti il compito di promuovere una riflessività che permetta agli studenti di scegliere il loro futuro sulla base degli interessi e delle predisposizioni (Arulmani et al., 2014). La risposta dovrebbe essere un orientamento scolastico che aiuti lo studente ad acquisire la conoscenza di sé e dei propri limiti, ma anche a valorizzare attitudini e interessi personali, con l'obiettivo di diventare protagonista attivo nelle scelte.
Negli ultimi anni in tema di orientamento si è assistito ad un cambio di paradigma: se prima l'orientamento veniva considerato come un semplice consiglio di indirizzo, ora viene inteso come un orientamento formativo globale, legato ad una didattica orientativa (Di Vita & Zanniello, 2020). Il ruolo delle attività didattiche cambia, non dovrebbero solo concentrarsi sulla trasmissione di conoscenze e concetti, ma lavorare anche su interessi, aspettative e potenzialità dello studente. L'insegnante, attraverso la sua disciplina, dovrebbe costruire o rinforzare l'intenzionalità e la consapevolezza di ogni alunno, con strategie che sviluppino la capacità di analizzare le risorse personali per la scelta del percorso di vita. Tutto questo è in accordo con le Linee guida nazionali (MIUR, 2014) e le Indicazioni internazionali sull'orientamento (European Union, 2008; Musset & Kureková, 2018), che sottolineano proprio l'importanza del cambio di paradigma, per cui l'orientamento deve essere inteso come un sostegno costante nell'arco della vita (Hooley et al., 2018).
Tuttavia, non sempre gli insegnanti, a cui vengono richieste sia competenze psicopedagogiche che di tipo disciplinare, possiedono la formazione adeguata ad applicare i curricoli in un'ottica orientativa (Mariani, 2014). Stando infatti ai dati emersi nell'ultima indagine TALIS 2018 (OECD, 2019), come in altre ricerche che hanno indagato il tema della formazione e dei contenuti dei corsi (Cecalupo & Mattarelli, 2021), l'orientamento è la tematica meno considerata dagli insegnanti, rappresentando un'area di sviluppo professionale fortemente carente, soprattutto per i rapidi cambiamenti in corso, che richiedono un aggiornamento costante dei professionisti dell'educazione sui percorsi di istruzione e lavoro, sui dati occupazionali, sulla domanda-offerta di competenze richieste, il tutto complicato dalla necessità di prevedere come questi aspetti evolveranno nel tempo.
Tale emergenza formativa sta portando l'orientamento al centro del dibattito sulla scuola, visibile in alcune recenti misure, quali il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le Linee Guida del MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito). Per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dei NEET, all'interno di queste azioni sono state stabilite diverse attività per un orientamento consapevole. Questo saggio approfondisce il tema dell'orientamento, sottolineando proprio la mancanza di una cultura legata alla didattica orientativa e la necessità e l'esigenza di una maggior cura della formazione professionale degli insegnanti sui temi dell'orientamento, attraverso una progettualità concreta (Baldacci et al., 2020; OECD, 2020).

IL CONTESTO DELLA RICERCA

Lo studio si inserisce all'interno di un Progetto di ricerca più ampio e ancora in corso, avviato nell'a.s. 2022-2023, che coinvolge 9 scuole secondarie di I grado del territorio romano, scelte in modo da rappresentare una varietà di contesti socioculturali. Si tratta di una ricerca di tipo esplorativo, poiché i vincoli organizzativi non permettono una significatività statistica campionaria degli esiti. Gli obiettivi della ricerca sono: definire le attività organizzate dalle scuole per l'orientamento, indagare il livello di formazione degli insegnanti nell'ambito dell'orientamento e capire il ruolo degli insegnanti nelle scelte orientative. Tuttavia, il numero ristretto di scuole permetterà di proseguire, dopo la fase esplorativa, la collaborazione specifica con alcuni Istituti per attività di Ricerca-Formazione destinati agli insegnanti (Asquini, 2018). È prevista, inoltre, una successiva esplorazione anche del livello secondario di II grado.

La metodologia

La raccolta dei dati si svolge, in primo luogo, tramite questionari indirizzati a diversi soggetti (gli insegnanti, ma anche i responsabili per l'orientamento, gli studenti e i genitori). Per questo contributo è stato preso in esame solo il primo questionario somministrato online agli insegnanti nel mese di maggio 2022, articolato in cinque sezioni: parte prima (informazioni anagrafiche), parte seconda (attività della scuola sull'orientamento), parte terza (problematiche specifiche degli studenti stranieri circa le scelte orientative), parte quarta (i criteri dei consigli orientativi), parte quinta (le convinzioni personali sugli stranieri).
Gli insegnanti di scuola secondaria di I grado partecipanti alla ricerca in questa prima fase esplorativa sono stati 72, in futuro sarà estesa la partecipazione, ma i primi risultati raccolti sono già interessanti e permettono di costruire tracce per la costruzione di interviste e focus group da realizzare in alcune delle scuole partecipanti, utili per approfondire alcuni aspetti emersi nella prima fase.
Visto lo spazio assegnato, si considerano per questo contributo in particolare le risposte degli insegnanti relative alla seconda sezione, riguardanti le attività scolastiche nell'ambito dell'orientamento e la formazione degli insegnanti sul tema. Lo scopo è quello di indagare, viste le difficoltà percepite nel lavoro svolto per orientare gli studenti, il tipo di formazione che gli insegnanti desiderano su questa tematica, per poi ricostruire l'organizzazione delle scuole circa le attività svolte per l'orientamento. Grazie a questi primi dati sarà possibile da una parte affinare le ulteriori fasi della ricerca, dall'altra cominciare a elaborare insieme alle scuole un successivo piano di Ricerca-Formazione sul tema.

I risultati

I dati raccolti sono stati analizzati attraverso l'uso di un foglio di calcolo. Di seguito si presentano le risposte degli insegnanti, suddivise per i due aspetti principali indagati in questa fase: le azioni di orientamento svolte dalle scuole e le attività di formazione. Si potrà notare dalle risposte dei docenti che spesso l'orientamento non viene considerato come parte integrante del processo formativo dello studente e resta affidato solo alla sensibilità e alla buona volontà dei docenti.
Interessante evidenziare un primo elemento che riguarda le figure interne e/o esterne che si occupano di orientamento negli istituti. Stando a quanto affermano gli insegnanti, la maggior parte delle scuole (6 su 9) prevede un referente interno dell'orientamento, che in alcuni casi svolge il lavoro sull'orientamento in sinergia con una figura esterna esperta (es. psicologo). Queste figure di riferimento intervengono direttamente nelle attività di orientamento dell'Istituto (es. raccolgono informazioni e le divulgano, coordinano internamente all'istituto le diverse attività, realizzano raccordi con gli enti esterni, preparano i materiali delle diverse azioni ecc.). Una delle criticità riscontrate è l'eccessivo carico di lavoro di questi referenti (che sono pur sempre insegnanti), carico aggravato anche dalla mancanza di formazione adeguata sul tema, che comporta un'autoformazione

faticosa. Ecco perché alcune scuole scelgono di affiancare a questi insegnanti delle figure esterne, esperti di orientamento dal punto di vista informativo e in possesso di competenze psico-pedagogiche per fronteggiare anche situazioni problematiche.
Circa le attività organizzate dalle scuole, per ovviare al problema della terminologia delle azioni, chiamate in modo diverso, è stata utilizzata una griglia che distinguesse nel dettaglio le attività orientative organizzate negli Istituti scolastici. Agli insegnanti è stata proposta una classificazione chiusa di singole azioni, con lo scopo di comprendere le azioni più frequenti e capire la strategia di ogni scuola sull'orientamento (Fig.1).

PARTE SECONDA – Attività della scuola sull'orientamento	
	Totale
Svolge una funzione orientante delle discipline (didattica orientativa)	**4**
Stabilisce delle Commissioni per la "continuità fra elementari e medie" e per "i rapporti con la scuola superiore"	**7**
Si adopera per avere dei feedback dalle scuole superiori e/o università	**8**
Organizza degli sportelli orientativi per la transizione verso la scuola superiore funzionanti in orario scolastico a conclusione del triennio	**8**
Organizza progetti informativi sul mercato del lavoro e delle opportunità	**3**
Svolge attività di autovalutazione e progetti personali di transizione verso la scuola superiore e/o università	**3**
Organizza colloqui individuali con genitori e allievi con il supporto, a volte, di psicologi	**3**
Organizza corsi di aggiornamento per docenti e genitori sull'orientamento	**0**
Sponsorizza iniziative presenti sul territorio realizzando anche visite ai saloni per l'orientamento	**4**
Raccoglie materiali prodotti dalle Province per l'informazione sulle opportunità formative post licenza media o post diploma	**3**

Fig.1 Griglia delle risposte alla domanda *Cosa fa la scuola nell'ambito dell'orientamento?*

Dai dati emerge un diffuso utilizzo di alcune azioni, quali l'organizzazione degli sportelli orientativi per la transizione verso la scuola superiore, funzionanti in orario scolastico a conclusione del triennio (8 scuole su 9), e la ricerca dei feedback dalle scuole superiori (8 scuole su 9). Molte scuole, inoltre, formano Commissioni per la "continuità fra elementari e medie" e per "i rapporti con la scuola superiore" (7 scuole su 9). L'importanza di un ponte con la scuola secondaria di II grado, sostenendo lo studente durante il passaggio, punta a evitare esperienze negative (riorientamento e conseguente perdita di anni di studio) che possano influenzare il proseguimento del percorso scolastico. Inoltre, stando a quello che affermano i referenti dell'orientamento intervistati (Cecalupo, 2022), la costruzione di un raccordo tra i diversi livelli di istruzione, permette di mantenere una continuità del progetto educativo costruito sulle esigenze del singolo alunno (Piscitelli et al., 2007), e questo valorizza la scelta di raccordarsi anche con il precedente livello di istruzione.
Un'altra azione per l'orientamento, che negli ultimi anni è stata ridotta per la situazione pandemica, riguarda la partecipazione a iniziative presenti sul territorio, realizzando anche meno visite ai saloni

per l'orientamento (solo 4 scuole su 9 le svolgono). A causa della pandemia le scuole hanno dovuto riorganizzare le attività di orientamento, attivandosi per svolgerle in modalità online (Andrei, 2020). Ciò può essere visto come una risorsa, perché potenzialmente rende il servizio accessibile a tutti, ma in realtà esclude studenti e famiglie che per difficoltà tecnologiche e/o mancanza di pratica nell'uso delle piattaforme finiscono per rinunciare al servizio. Questa modalità di azione online non è da escludersi, viste anche le potenzialità informative e il costante aggiornamento, ma non può limitarsi alla sola visione del sito, poiché va sostenuta e accompagnata per permetterne un effettivo utilizzo da parte di tutti gli studenti, secondo un principio di inclusione tecnologica e informativa.
Tra le azioni meno diffuse, vi è la raccolta di materiali prodotti dagli Enti locali per l'informazione sulle opportunità formative post obbligo, l'organizzazione di progetti informativi sul mercato del lavoro e l'organizzazione di attività di autovalutazione su progetti personali di transizione verso la scuola superiore e/o università (tutte e tre le azioni vengono svolte solamente in 3 scuole su 9). La somministrazione di questionari autovalutativi sulla scelta di un corso di studi superiore o verso una professione si era diffusa nelle scuole, ma, il fatto che solo 3 scuole scelgono di utilizzarli denota una certa disillusione sull'efficacia di questi strumenti, con due di queste scuole che li considerano solo integrativi di altre attività più mirate.
Un'ulteriore azione svolta in maniera minore nelle scuole (anche questa solo in 3 scuole su 9) riguarda l'organizzazione di colloqui individuali con genitori e allievi con l'eventuale supporto di psicologi. Vi sono alcune situazioni, legate ad esempio a studenti stranieri con background migratorio, che potrebbero avere maggiori bisogni di accompagnamento e sostegno per la scelta, con azioni più specifiche e mirate al singolo alunno, come i colloqui individuali (Zollo et al., 2016; Cicciarelli, 2019), con possibilità di coinvolgimento dei genitori. A questo proposito, una delle domande poste aveva lo scopo di indagare sull'esistenza o meno nelle scuole di attività specifiche per gli studenti stranieri, ma nessuna delle scuole le prevede. Tuttavia, in alcune scuole (4 su 9) esiste una maggiore attenzione agli studenti stranieri e vengono organizzati più colloqui con le famiglie di questi studenti.

Le differenze fra le scuole

Considerando le differenze tra le scuole, la maggior parte si concentra solo su poche azioni, mentre solo due scuole variano molto le attività svolte. Questo potrebbe essere spiegato dalla presenza di un alto numero di studenti stranieri, che ha spinto le due scuole a scegliere delle azioni più specifiche per permettere a tutti, anche con difficoltà linguistiche o con uno status socioculturale basso, di poter usufruire dei servizi di orientamento. Ci sono poi 3 scuole che organizzano solo due o tre attività fra quelle indicate; in particolare una scuola presenta un profilo originale, perché è l'unica che non propone sportelli orientativi e non agisce per ottenere un feedback dal livello superiore, però attua azioni poco diffuse, quali l'autovalutazione e i progetti informativi. Al contrario le altre due scuole svolgono solo azioni classiche molto diffuse, e in questo caso un successivo approfondimento potrà verificare se l'orientamento è inteso in maniera quasi solo rituale.
Un elemento da evidenziare riguarda l'azione "Svolge una funzione orientante delle discipline" (didattica orientativa). Questa azione è distinta dalle altre sull'orientamento perché comporta attività intrinseche all'interno della didattica, che hanno lo scopo di costruire negli studenti delle competenze in previsione di una scelta consapevole. Ciò che ci si aspettava era una percentuale maggiore di risposte da parte degli insegnanti, indice del fatto che ancora non è diffusa l'idea della didattica orientativa, in particolare dell'aspetto orientativo delle diverse discipline.
In ultimo, ma non meno importante, il tema della formazione. Nessuna scuola partecipante allo studio organizza attività di aggiornamento per insegnanti o di informazione per i genitori nell'ambito dell'orientamento. Promuovere per gli adulti iniziative volte a formare e informare sull'orientamento è il primo passo per coinvolgere attivamente la famiglia, con una maggiore consapevolezza degli sbocchi futuri, utile a sostenere la scelta del percorso scolastico dello studente.
Ad oggi l'insegnante rappresenta una risorsa importante nell'ambito dell'orientamento, poiché si dovrebbe occupare sia di didattica orientativa, sia di azioni orientative svolte in contemporanea alla

didattica. Ma il lavoro compiuto per orientare gli studenti implica non poche difficoltà. Tra le maggiori difficoltà riscontrate dagli insegnanti (circa il 41% dei rispondenti), vi è l'obiettivo ultimo dell'orientamento, ovvero il far emergere negli studenti le attitudini e le abilità nella scelta del percorso da intraprendere (Fig.2). La costruzione della consapevolezza dovrebbe iniziare fin dall'infanzia e deve molto agli insegnanti, che possono svolgere un'azione orientante attraverso le discipline. Affinché questo lavoro diventi funzionale, è importante anche la partecipazione delle famiglie, le cui aspettative influenzano, in maniera differenziata, la scelta scolastica o lavorativa dei figli (Perino & Allasino, 2014).

PARTE SECONDA – Organigramma della scuola sull'orientamento	
Quali sono le difficoltà nel lavoro che ha svolto per orientare gli studenti nella loro scelta futura?	
	%
Difficoltà nel far emergere negli studenti le attitudini e le abilità nella scelta del percorso	41
Difficoltà nel far capire alle famiglie degli studenti il consiglio orientativo	23
Nessuna in particolare	20
Far partecipare gli studenti alle attività di orientamento	5
Nessuna risposta	11

Fig.2 Percentuali di risposte alla domanda: *Quali sono le difficoltà nel lavoro che ha svolto per orientare gli studenti nella loro scelta futura?*

Il tema del rapporto tra scuola e famiglia è un secondo fattore di difficoltà riscontrato dagli insegnanti. La collaborazione tra scuola e famiglia ha un peso fondamentale nel lavoro di orientamento dello studente, proprio perché il dialogo rappresenta una "corresponsabilità educativa" (Capperucci et al., 2018; Zollo & Galdieri, 2022) che accompagna lo studente nel suo percorso di crescita. Stando alle risposte degli insegnanti (il 23% dei rispondenti) molti trovano difficoltà nel far capire alle famiglie degli studenti il consiglio orientativo. Il problema aumenta con le famiglie con *background* migratorio, che oltre ad avere difficoltà linguistiche che limitano la comprensione di informazioni, hanno anche aspettative e sogni originate dall'esperienza di migrazione dal proprio paese.
Per poter migliorare la qualità degli interventi, diventa necessario un lavoro di formazione degli insegnanti che tocchi i diversi aspetti legati all'orientamento (Fiorentino, 2004; Massaro, 2015). Nel questionario per gli insegnanti, uno degli obiettivi principali era proprio comprendere quali aspetti fossero percepiti come più rilevanti per una formazione che riuscisse a dare gli strumenti per orientare al meglio gli studenti. Il tema più indicato è la formazione sulle caratteristiche delle scuole superiori e sugli sbocchi professionali (Fig.3), ma integrate da altri aspetti, seppur in misura inferiore, quali la conoscenza e l'apprendimento di metodologie e strategie per progettare attività di orientamento in aula, trasformando la tradizionale didattica in una didattica orientativa, che riesca a supportare gli studenti nel loro processo di scelta.

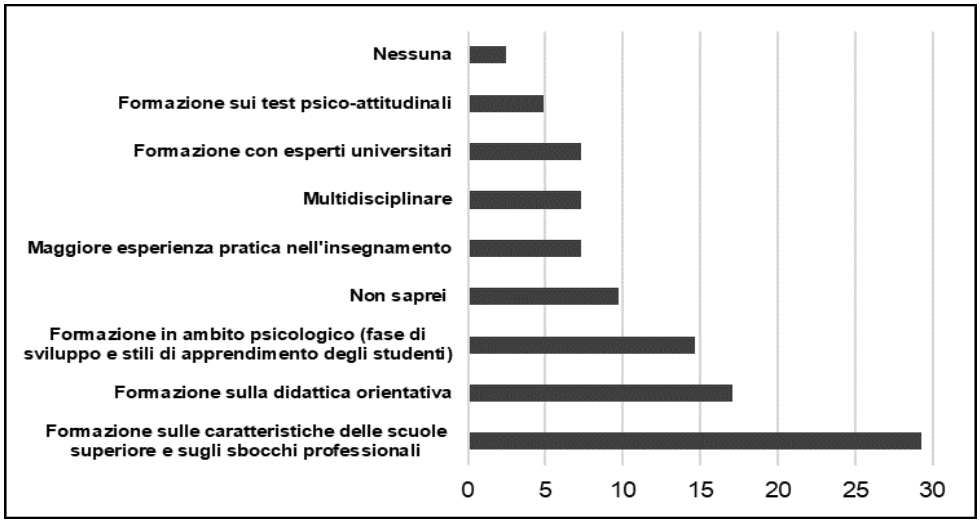


Fig.3 Percentuali di risposte alla domanda: *Di che tipo di formazione avrebbero bisogno gli insegnanti per poter orientare al meglio gli studenti?*

Sebbene già dagli anni Novanta la concezione riduttiva di orientamento viene superata a favore di un'azione volta all'educazione alla scelta e alla decisione responsabile (Rossi, 2001, p.29), ancora la necessità di comprendere tutti gli strumenti o le strategie per trasformare la propria didattica in didattica orientativa è percepita solo da una minoranza di insegnanti. Riuscire a progettare dei percorsi di orientamento che siano efficaci ma allo stesso tempo attenti ai reali bisogni degli studenti e della società in continua evoluzione, richiede una professionalità che deve tener conto di diversi aspetti impliciti che sono dietro la scelta di un percorso scolastico e/o lavorativo (abilità, aspirazioni, caratteristiche socioeconomiche, storie e influenze familiari, dinamiche del mondo del lavoro, ecc.). Da questo scenario si evince che la didattica orientativa, non solo deve avere come obiettivo lo sviluppo delle Competenze Chiave per l'Orientamento Permanente (MIUR, 2019), ma anche utilizzare delle strategie e dei metodi più personalizzati e meno standardizzati.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha voluto esplorare il tema della formazione degli insegnanti in un ambito, quello dell'orientamento, che rappresenta una problematica urgente nel dibattito sull'educazione.
Sebbene la didattica orientativa venga considerata come l'intervento più funzionale per l'orientamento nel sistema scolastico, in molte scuole l'orientamento viene ancora associato solo ad azioni esterne di orientamento, le quali se non svolte da persone competenti corrono il rischio di non produrre i risultati desiderati circa la consapevolezza dello studente. La mancanza di una cultura legata alla didattica orientativa, la sola organizzazione di attività di orientamento legate a singoli progetti e la non-formazione degli insegnanti su questo tema, difficilmente riusciranno a costruire un orientamento inteso come processo di sviluppo della persona (Marostica, 2011).
Le risposte al questionario hanno fatto emergere un'esigenza formativa specifica degli insegnanti, indice del fatto che sta cambiando l'atteggiamento degli insegnanti nei confronti delle azioni orientative. Se magari in passato le attività orientative venivano considerate più una perdita di tempo sottratto alla lezione, ora si intravede maggiormente dietro questo lavoro il vero senso della crescita degli studenti, la consapevolezza delle scelte future. L'esistenza di diverse strategie per affrontare la tematica, rilevata nelle scuole partecipanti, ha però dimostrato la mancanza di un "protocollo condiviso", che fortunatamente è diventato l'obiettivo delle nuove linee guida ministeriali e delle azioni del PNRR.

A margine dei risultati si può, però, aggiungere che l'interesse mostrato dagli insegnanti coinvolti nell'indagine, con una dichiarata intenzione di proseguire la collaborazione con il gruppo di ricerca per attuare piani di Ricerca-Formazione, attesta una diffusa consapevolezza dell'importanza del tema dell'orientamento ed una conseguente disponibilità a migliorare la propria professionalità per fornire indicazioni sempre più chiare, efficaci e condivise in modo collegiale. Questa consapevolezza fa ben sperare che il quadro della formazione professionale degli insegnanti migliori rispetto a quanto rilevato dall'ultima edizione dell'indagine TALIS (Schleicher, 2020), dove il nostro paese mostra diverse criticità.

BIBLIOGRAFIA

Andrei, A. (2020, April 28). *Note on lifelong guidance and the COVID-19 pandemic: Response from Cedefop's CareersNet.* Cedefop. https://www.cedefop.europa.eu/files/2020_05_27_llg_and_pandemic_cnet_b.pdf

Arulmani G., Bakshi A., J., Watts A. G., & Leong, F. T. L. (2014). *Handbook of career development: International perspectives*. New York: Springer.

Asquini, G. (2018). *La Ricerca-Formazione: Temi, esperienze, prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

Baldacci, M., Nigris, E., & Riva, M.G. (2020). *Idee per la formazione degli insegnanti*. Milano: FrancoAngeli.

Capperucci, D., Ciucci, E., & Baroncelli, A. (2018). Relazione scuola-famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 13(*2*), 231-253.

Cecalupo, M. (2022). Il ruolo delle scuole nell'orientamento scolastico: il responsabile per l'orientamento in uscita. *SIRD. Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills*, XII, 956-967.

Cecalupo, M., & Mattarelli, E. (2021). The influence of training on teachers' teaching strategies: study of a sample of secondary school teachers. *Scuola Democratica*, 3, 783-792.

Cicciarelli, E. (2019). *Scuola e famiglie immigrate: un incontro possibile*. Milano: Fondazione ISMU.

Di Vita, A., & Zanniello, G. (2020). La progettazione del sé professionale alla fine dell'adolescenza. In P. Lucisano (Eds), *Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze* (pp.73-81). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

European Union (2008). Resolution of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council of 21 November 2008 on better integrating lifelong guidance into lifelong learning strategies. *Official Journal of the European Union*, 13/12/2008, C319/4-C319/7.

Fiorentino, S. (2004). *Orientamento e Formazione: Dispositivi teorici e percorsi didattici*. Lecce: Pensa Multimedia.

Hooley, T., Sultana, R., & Thomsen, R. (2018). *Career Guidance for Social Justice: Contesting Neoliberalism*. London: Routledge.

Mariani, A. (2014). *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*. Firenze: Firenze University Press.

Marostica, F. (2011). Dalle competenze orientative all'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante. In D. Guglielmi, & M.G. D'Angelo. *Prospettive per l'orientamento* (pp. 209-218). Roma: Carocci.

Massaro, P. (2015). Orientamento e formazione insegnanti: Un modello di formazione de tutor di tirocinio. *Pedagogia Oggi*, 1, 295-314.

MIUR (2014). *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*. Roma: MIUR.

MIUR (2019). Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2019, n. 774, "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento linee guida" (2019, 4 settembre) (Italia). Gazzetta Ufficiale, 1–4.

Musset, P., & Kureková, L.M. (2018). *Working it out. Career Guidance and Employer Engagement. OECD Education Working paper No. 175*. Paris: OECD publishing.

OECD (2019). *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*. Paris: OECD Publishing.

OECD (2020). *Education at a Glance 2020: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing.

Perino M., & Allasino E. (2014). Immigrant families interactions with schools: Some evidence from Italian research. *Italian Journal of Sociology of Education*, 6(*2*), 256-279.

Piscitelli, M., Casaglia, I., & Piochi, B. (2007). *Proposte per un curricolo verticale*. Napoli: Tecnodid.

Rossi, B. (2001). Professionalità educativa e competenza progettuale. In L. Fabbri, B. Rossi (Eds.), *La formazione del sé professionale* (pp.27-61). Milano: Guerini.

Schleicher, A. (2020). *TALIS 2018: Insights and interpretation*. Paris: OECD Publishing.

Zanetti, M.A. (2020). Il tema dell'orientamento nella formazione degli insegnanti. In I. Tempesta (Eds.), *Imparare a insegnare: Formazione e didattica per la scuola* (pp. 55-59). Università del Salento.

Zollo I., Pace, E. M., Agrillo, F., & Sibilio, M. (2016). Il ruolo dell'orientamento per la promozione dell'inclusione educativa e sociale. *LLL*, 12, 14-28.

Zollo, I., & Galdieri, M. (2022). Progettare l'alleanza scuola-famiglia in prospettiva inclusiva e sostenibile: una proposta operativa. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 10(*2*), 50-60.

ATTRIBUZIONE

Il saggio è frutto di un lavoro comune dei due autori. Tuttavia, Marta Cecalupo ha scritto il paragrafo dal titolo "Il contesto della Ricerca"; Giorgio Asquini ha scritto i paragrafi di Introduzione e Conclusione.